

ste opere ricordate dal Sansovino (Lib. XIII. p. 253. t. Venet.) e da Jacopo Filippo Tomasini (*Bibliothecae Venetae manuscriptae. Utini* 1650. 4. p. 57) come esistenti nella biblioteca de' Teatini di s. Nicolò da Tolentino, col titolo: *Antonij Suriani Carthusiensis opuscula*, in 8.º il Moroccio nel Teatro Certosino asserisce essere alle stampe: ciò peraltro a me non consta.

Molti autori fanno onorevole testimonianza del nostro patriarca; e primieramente ad esso e al cardinal Domenico Grimani, Giovanni Stella veneto prete di santa Maria Formosa dedicò il suo libro: *Vite ducentor. et triginta summor. pontificum: a beato Petro Apostolo: usq. ad Julium secundum modernum pontificem. Venetiis anno a salute xpiana millesimo quingentesimo qnto. 4.* del qual autore vedi anche il Foscarini nella Letteratura a p. 345. 346. Varie epistole al Suriano scritte dall' abate generale de' Camaldolesi Pietro Delfino dal 1481 al 1505 trovansi in un codice ch' era già di s. Michele di Murano (Vedi *Mittarelli Bibl. Cod.* p. 519). Notizie poi di lui hannosi negli scrittori dell' Ordine Certosino fra' quali Carlo Giuseppe Moroccio (*Theatrum Chronol. Sacri Cartusiensis Ordinis. Taurini* 1681. fol. p. 57. num. LVII.) Pietro Dorlandi (*Chronicon. Cartusien. colon. Agrip.* 1608. 12. p. 464. che fa l' estratto dell' orazione del Filomuso da noi sopra rammentata). Leggasi inoltre l' Ughelli (*It. Sac. T. V. col. 1509.*) Antonio Riccoboni nella Orazione detta in morte di Girolamo Suriano (*De Gynnasio patavino* p. 141.) Jacopo Gaddi (*Script. eccl. Lugduni* 1649. fol. T. II. p. 324. 325.) Girolamo Ghillini (*Teatro degli uomini letterati. Venet.* 1647. vol. II. p. 28. 29.) Antonio Sandero (*de claris Antonis. Italiae* 1714. 4. p. 193.) Fra Paolo Grisaldi Perugino dell' ordine de' Predicatori (*Orazione in morte di Bernardo Soriano arciv. di Corsù. Venezia* 1585. 4.) Flaminio Cornaro (*T. IX. p. 151, e T. XIII, p. 166. Eccl. Venetaram*). Ma fra tutti questi è a preferire il suddetto Gio-

vanni Marini patrizio veneto il quale ci serba le più particolari nozioni su Antonio nell' opuscolo: *Oratio funebris ejusdem cuius et carmen. Ioannes celebrat Suriani fata Marinus: Sanctus apud Venetos qui patriarcha fuit: Livor abi: lector da lilia manibus almis: Quod fuit hic fias: quod legis hoc venies. Impressa per Gregorium de Gregoriis, anno a nativitate M. D. VIII quinto kl. iunii.*

Il Marini dice che d' anni 27 fu eletto il Suriano a priore nella Certosa di Padova, cioè nel 1478, e quindi due volte colà sarebbe stato priore, ciò che dal Cornaro si tace, il quale poi dal 1497 al 1505 registra come priore in Venezia Pietro Morosini, non ricordandosi di aver detto che nel 1500 fu di nuovo il Suriano chiamato a presiedere a questo cenobio. Inoltre il Cornaro il dice figliuolo di Michele, ma non solo dalle genealogie, ma altresì dall' orazione del Marini si scorge che fu figliuolo di Giovanni, e fratello di Michele. Attesta il Marini pubblicamente la santità di quest' uomo manifestata nell' assidua orazione e contemplazione delle cose divine, nel dispregio delle mondane, nella fermezza, nella temperanza, nella castità, nelle vigilie, nella parchezza e qualità del cibo che giammai fu di carni, e narra che avendo suo nepote Antonio Suriano, mosso da compassione, ottenuto dal sommo pontefice l' indulto che lo zio usar potesse delle carni nella estrema sua malattia, non solo si poté indurre a cibarsene, ma anzi dolcemente riprese il nepote, perchè avesse tentato di rimuoverlo dall' antico suo istituto di astinenza. Non manca il Marini di farci sapere che il Suriano era di bella statura, di augusta gravità, di tenacissima memoria, di facondia ammirabile, e d' ingegno prontissimo, cui talvolta piaceva mescolar con dignità i detti seri ai faceti. Le virtù di lui vengono confermate anche da Iacopo Grasolari piovano di s. Apollinare nella orazione latina fatta pel successore patriarca Lodovico Contarini, della quale già altrove parleremo, e da Zaccaria Benedetto da Vicenza monaco Camaldolese (1). Questi con sua epistola

(1) Di Zaccaria Ferreri Vicentino vescovo della Guardia ha dato belle notizie il Tiraboschi nella *Continuazione del Nuovo Giornale de' Letterati d' Italia* (Modena 1779 12. Tomo XVI, p. 49 ec.) A pag. 63, 64 dice che avendo il Ferreri verso l' aprile 1508 abbracciato l' abito della Certosa in Venezia, al suo antico nome di Zaccaria aggiunse quello di Benedetto: la quale aggiunta ha dato motivo ed alcuni di far di un solo due personaggi, credendo Zaccaria Benedetto diverso da Zaccaria Ferreri. A pag. poi 92 fralle opere inedite del Ferreri, il Tiraboschi registra De Antonio Suriano venetorum patriarcha. Se quest' opera è la Elegia latina, di cui qui io dò notizia, noi vediamo che non è già inedita, ma sì alle stampe; un